



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasanfiorenza@gmail.com

N. 2
del 6 febbraio 2025
Anno LXXXI

Il prossimo numero
uscirà
il 6 marzo 2025

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 4 del 6 febbraio 2025

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
don Omar Bonini,
Franco Ceresa,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

CAMMINO FORMATIVO ADULTI: LA MEDITAZIONE DI DON MATTEO VISIOLI SCENDI IN CAMPO E... BUONA PARTITA!

Una empatica presentazione della "Chiesa in uscita" con l'attrattiva di Cristo

Siamo un po' disorientati, ci viene spontaneo contare le assenze, ci sentiamo testimoni imperfetti: possiamo concretamente essere Chiesa in uscita, tante volte sollecitata da Papa Francesco, sia come singoli che come comunità? Questa è una delle domande che Alberto Lapi, moderatore dell'incontro del 17 gennaio in Auditorium Scalabrini, ha posto al relatore all'inizio della serata. Il relatore, invitato a proporci una riflessione sul tema "condividere la gioia: una Chiesa in uscita", era don Matteo Visioli attualmente parroco di Fornovo ma con ruoli di responsabilità anche in Vaticano. Un incontro ricco di spunti e suggestioni, il secondo tra quelli previsti nel programma formativo del nuovo anno pastorale 2024/25 su "La gioia del Vangelo".

Don Matteo ha esordito evocando la figura di Saulo, divenuto san Paolo: una personalità religiosa emergente, colta, intrasigente, osservante delle leggi ebraiche. Odiava i cristiani ed era accanito nei loro confronti. Perché? soprattutto perché erano pieni di gioia (vide serenità sul volto di Stefano persino mentre lo stavano lapidando), celebravano la festa, non avevano ansia di perfezione morale, seguivano solo la regola dell'amore. Tutto ciò che lui



Il relatore don Matteo Visioli, parroco di Fornovo, con il moderatore della serata Alberto Lapi.

non riusciva a sentire dentro di sé! Era frustrato, rabbioso, pieno di ansie, triste. La sua conversione è avvenuta quando ha scoperto di essere amato da Dio, dal Dio della gioia.

"La Chiesa in uscita non può che essere una chiesa caratterizzata dalla gioia" ha affermato don Matteo "Le nostre comunità manifestano e vivono, senza distogliere gli occhi dai problemi, quella gioia evangelica che il Signore ha innestato nel cuore di ciascuno?". Quante volte Gesù ci incoraggia dicendo "non temete" o "Rallegratevi" o "siate sempre lieti".

A questo punto don Matteo ci ha suggerito cinque punti su cui riflettere, atteggiamenti necessari per

ché la nostra comunità provi a realizzare quel "in Uscita" che la renda testimone del Risorto:

Una Chiesa che non si lamenta.

Adottare un linguaggio positivo, offrire speranza pur rimanendo con i piedi per terra perché la negatività ci imprigiona: nostalgici del passato e insoddisfatti del presente. I lamenti intossicano le relazioni e anziché essere in uscita, rischiamo di chiuderci.

"E allora qual è il tempo migliore?" don Matteo ci ha domandato. "E' il presente, è l'oggi il tempo da vivere! Pensate ai primi discepoli che avevano la gioia nel cuore nonostante le persecuzioni, i tribunali, le prigioni. Cristo ci ha promesso che sarà con noi

tutti i giorni"

Una Chiesa che sa che il campo del mondo è fatto di buon grano e di zizzania.

Non farsi spaventare dal male e saperci confrontare con la zizzania, anche con quella dentro di noi. I mali non devono farci perdere la pace e nemmeno diventare scuse per non agire, ma guardare il mondo con lo sguardo di Gesù che vede il buon Grano e che sa "trasformare l'acqua in vino".

Una Chiesa che sa che il mondo sta andando verso Cristo per attrazione.

Nessun evangelista ha descritto Gesù nei suoi tratti fisici. Non sappiamo il colore dei capelli, degli occhi, la corporatura, il suono della sua voce. Ma il suo sguardo, invece, viene spesso delineato. Uno sguardo che ti parla, ti scova, ti attira: lo sguardo contemplativo che viene dalla fiducia in Dio.

Don Matteo ci ha dato un suggerimento "Scegli uno dei quattro Vangeli, leggilo bene fino alla fine e lascia che parli proprio a te. Ha qualcosa da dirti, sempre! È importante avere familiarità con la Parola di Dio" perché se dentro di noi risuona la Buona Notizia, il mondo se ne accorge.

Una Chiesa che non esclude nessuno.

"La porta deve essere sempre aperta" ha conti-

nuato il relatore "perché chiunque possa scegliere liberamente di entrare, ma anche di uscire. La Chiesa in uscita non pone prerequisiti a chi si avvicina e non appone ostacoli, ma sa accogliere ogni persona.

Una Chiesa che non teme di essere minoranza.

"Essere piccolo gregge" ha dichiarato don Matteo "non significa fallimento. Gesù è molto chiaro quando dice che siamo il sale della terra, siamo il lievito della pasta". Una chiesa che sa tornare all'essenziale sarà testimone di speranza nella certezza che Dio continua a lavorare nella storia dell'umanità. Ci ha esortato a tenere viva la sete di cambiamento e domandarci "io cosa posso fare?".

Alla fine della relazione don Matteo ha risposto alle domande o agli spunti di riflessione del pubblico. L'incontro si è concluso con un gradito momento musicale per clarinetto e pianoforte proposto da Filippo Lovatin e dal figlio Giovanni.

Ora tocca a ciascuno di noi, come singoli e come comunità, fare tesoro dei preziosi suggerimenti di Don Visioli che ci ha salutato con un invito personale: "non stare a guardare dagli spalti, ma vai a giocare in campo e ... buona partita!"

Angela Maradini

Prete in uscita?

PER USCIRE CI VESTIAMO BENE

"Chiesa in uscita" è anche questione di relazioni condotte bene

Se calcolo il tempo che passo fuori casa e quello che dedico in casa a preparare materiale pastorale, a fare riunioni, a pensare e programmare, devo dire che purtroppo il secondo è troppo facilmente vincitore. Mi prefiggo di equilibrare il tempo dedicato alla preghiera, quello della programmazione pastorale e quello degli incontri fuori casa. Ma diventa sempre più difficile essere libero di andare a visitare la scuola materna, le strutture parrocchiali dove operano delle persone che amerei incontrare, accogliere le persone che vengono a parlare per qualsiasi motivo, ma soprattutto andare a trovare la gente a casa sua (per qualsiasi motivo).

Sono un prete poco in uscita. È vero che si dice sempre che non conta tanto la quantità del tempo ma la qualità. Lo si dice sempre alle famiglie, che al contrario di me, vivono molto in uscita e poco in casa e hanno bisogno di investire in qualità sul tempo casalingo. Però anche il tempo conta. La burocrazia, il computer, il telefono, rubano



Il sorriso è un "arma" importante per vivere buone relazioni.

molto tempo, sia all'uscita che alla preghiera e allo studio.

Le parole calde, semplici e profonde allo stesso tempo, di don Visioli mi hanno toccato e mi hanno messo in discussione e mi hanno ricordato proprio la necessità della qualità: cioè dello stile con cui vivo e con cui incontro le persone.

Innanzitutto, la fretta. Ogni persona ha il diritto che io ci sia tutto, quando sto con lei. Perché è brutto stare con qualcuno e accorgersi che chi ti ascolta (o dovrebbe ascoltare)

in realtà sta pensando ad altro.

Poi la positività. Molti discorsi, anche quelli più quotidiani e senza pretese, partono in genere da qualche forma di lamento. Non foss'altro per il clima, che è normalmente freddo o caldo, ma "troppo". Poi si passa alla guerra, a come va il mondo, alla salute ... Uscire da se stessi, per un cristiano, dovrebbe comportare sempre una visione positiva della vita. Un credente dovrebbe avere mille motivi per questo.

E infine l'amabilità, che penso debba nascere dalla convinzione di essere amati. Se mi sento amato non ho bisogno di elemosinare amore dalle persone che incontro e posso più facilmente dare attenzione.

Chiedo scusa per questo esame di coscienza pubblico. Spero dia coraggio a ciascuno di fare il suo, in modo che quando usciamo, non curiamo solo l'abito ma anche il dentro. Anche questo è "Chiesa in uscita".

Don Giuseppe

Uscita ecumenica

La natura missionaria della Chiesa viene sempre più fatta coincidere con "la Chiesa in uscita", con una Chiesa che non deve chiudersi nell'autoconservazione, ma aprirsi al dialogo e alla testimonianza. Il mese di gennaio che contiene la preghiera per l'unità dei discepoli di Cristo ci sprona a non dimenticare il movimento di uscita ecumenica, cioè ad essere più attenti ed attivi nell'intraprendere iniziative di incontro, di riconoscimento e di comunione nella convinzione che è molto di più quello che ci unisce di quello che ci divide. Il Papa ci dà esempio con la sua cura dei rapporti fraterni con i patriarchi ortodossi, primati anglicani e con la partecipazione al cinquecentenario della chiesa luterana.

Il 6 gennaio presso l'abbazia di San Miniato al Monte DON MARCO DIVENTA DOM COLOMBANO MONACO BENEDETTINO

Ut in omnibus glorificetur Dei, l'acronimo di questo motto, perché Dio sia glorificato in tutte le cose, era riportato sulla copertina del libretto della cerimonia in cui don Marco, ora Dom Colombano Maria, ha fatto la professione perpetua nell'ordine benedettino. Nella suggestiva cornice dell'Abbazia di San Miniato a Monte, un gioiello architettonico con vista impagabile seppur nella nebbia, su tutta Firenze, il 6 gennaio scorso, solennità dell'Epifania, si è celebrata la Messa in cui il "nostro" don Marco è entrato, per sempre a far parte dell'ordine benedettino.

Lo chiamiamo nostro, perché negli anni in cui è stato a Fiorenzuola, ha accompagnato e seguito le scelte di tanti di noi, che l'hanno re-incontrato, insieme alle famiglie che nel frattempo hanno costruito. Si deve a don Marco l'apertura della parrocchia verso le esperienze di preghiera dei vari monasteri, in cui ha sempre accompagnato gruppi di giovani, ora diventati adulti. Per noi si trattava di una novità molto stimolante, in cui far crescere un aspetto forse più intimo della nostra esperienza di fede, confrontandoci con realtà che all'inizio sembravano molto distanti, ma che in poco tempo ci sono diventate familiari.

La stessa familiarità l'abbiamo ritrovata nell'incontro con dom Co-



Dom Colombano (dei monaci, il primo da sinistra) tra il gruppo di amici fiorenzuolani.

lombano Maria, quasi non fossero trascorsi più di vent'anni dall'ultima volta che è stato a Fiorenzuola e non è stata una nostalgia rimpatriata, ma l'occasione preziosa per ritornare a riflettere e rinfrescare alcuni fondamenti della nostra fede.

Innanzitutto, la preghiera; la regola benedettina dell'Ora et Labora è esposta nel refettorio dove abbiamo pranzato e pur avendo orari piuttosto impegnativi (sveglia ore 4.30, preghiera, colazione... servizio, lavoro, preghiera, ...), non trasmette alcun senso di ansia, anzi, viene quasi voglia di scandire la propria gior-

nata, con ritmi cadenzati, confortanti e rassicuranti. Il senso di pace, rispetto dei tempi e tranquillità, possono essere assimilati e guidare la nostra quotidianità? Ci si può educare, da adulti, ad uno stile di vita meno frenetico, con una forma di preghiera diffusa e distribuita?

La seconda sollecitazione è la comunione; accompagnare e condividere con una persona la scelta della professione perpetua, è un privilegio che svela continuità, costanza e forza nei rapporti insieme al riconoscimento delle proprie radici; il nome Colombano è chiaramente relativo al copa-

trono della nostra diocesi e non poteva essere altrimenti, dal momento che la vocazione e il ministero di don Marco, hanno trovato qui il terreno fertile in cui nascere, maturare ed evolversi.

Il terzo passaggio è il cammino; la storia di Dom Colombano insegna che la fede non è un patentino o un'abilità che si acquisisce in modo statico e definitivo, ma è frutto e risultato di un percorso che accompagna e caratterizza tutta l'esistenza di una persona. Quando avvertiamo la stanchezza o l'assuefazione a certe dinamiche interiori, siamo capaci di rinnovarci, perché la nostra fede ritorni ad essere vivificante e non venga vissuta come abitudine?

Quando usciamo dalla celebrazione, la nebbia si è diradata, la vista su Firenze è spettacolare, il sole di inizio anno scalda e dà fiducia; è l'Epifania che conclude il tempo del Natale e che ci riporta al suo vero significato: mettersi in cammino sempre, ognuno col proprio passo, la propria storia, le proprie fatiche, cercando di essere disponibili al cambiamento e docili alla preghiera. Facciamo nostre le intenzioni della premessa, affinché Dio sia glorificato in ogni cosa: non è una scommessa da poco, ma la testimonianza e la serenità di don Marco, ora Dom Colombano, attesta che la via è quella.

Giuseppe Brusamonti

Appuntamenti parrocchiali

- 16 febbraio:** ore 10,00 - ritiro per i bambini di 4° elementare e i loro genitori in Collegiata
17 febbraio: ore 20,45 - Inizio del corso dei fidanzati in Casa Giovanni XXIII
19 febbraio: ore 21,00 - secondo incontro zonale di formazione per i giovani
2 marzo: ore 10,00 - ritiro per i bambini di 3° elementare e i loro genitori in Collegiata
5 marzo: Mercoledì delle Ceneri
9 marzo: ore 10,00 - Ritiro per i ragazzi di 1° e 2° media e dei loro genitori allo Scalabrini

VACANZE COMUNITARIE 2025



Queste le date proposte per le Vacanze comunitarie 2025 (altre opportunità sono in via di definizione).

MARINA DI MASSA

Dal 07 al 12 giugno: SECONDA
E TERZA ELEMENTARE
 Dal 12 al 19 giugno: QUARTA
E QUINTA ELEMENTARE

ROMPEGGIO

Dal 20 al 27 giugno: PRIMA MEDIA
 Dal 27 giugno al 4 luglio: SECONDA MEDIA
 Dal 4 al 12 luglio: TERZA MEDIA

MALGA CIAPELA

Dal 14 al 22 luglio: GIOVANI
DELLE SUPERIORI

A ROMA CON LA DIOCESI

Dal 25 al 27 aprile: ADOLESCENTI
 Dal 27 luglio al 4 agosto: UNIVERSITARI

Nati alla Grazia

Giada Galanti.

Alla casa del Padre

Carmen Bonardi, Antonietta Giovanna Paron, Delia Danani, Margherita Tirotto, Laura Di Clemente, Piero Villa, Ernestina Mutti, Luisa Moschini, Silvana Passera.

CORSO FIDANZATI

Il 17 febbraio ha inizio il corso di preparazione al matrimonio cristiano. Per informazioni segreteria parrocchiale tel 0523.982247.

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale

FERIALI

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15 - 18: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 10: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo, tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9; la domenica vengono trasmesse le Messe del mattino e la Messa pomeridiana delle 18.

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- ☐ zucchero;
- ☐ caffè;
- ☐ latte UHT parzialmente scremato;
- ☐ biscotti per prima colazione;
- ☐ passata di pomodoro;
- ☐ pasta;
- ☐ farina tipo 0;
- ☐ riso;
- ☐ scatolette di tonno, da 80 grammi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2

29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076

aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12

I Volontari della Piccola Casa della Carità

Forte la collaborazione con le altre associazioni di volontariato

GRUPPO ALPINI DI FIORENZUOLA

Associazione d'arme nata in Italia nel 1919, a Fiorenzuola nel '48, vocata all'aiuto del prossimo

L'Associazione Nazionale Alpini (ANA) nasce a Milano nel 1919 con lo scopo di aiutare le famiglie dei commilitoni e per non disperdere il patrimonio di solidarietà e valori umani. Lo Statuto attuale ANA ne ribadisce gli obiettivi: "Promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni (...) Promuovere e concorrere in attività di volontariato e protezione civile". Sono obiettivi che fanno parte della nostra identità e che i tanti alpini disseminati nei vari Gruppi e sezioni ANA in Italia puntano ad incarnare. Le azioni promosse da decenni a Fiorenzuola sono coerenti con la vocazione di volontariato della nostra storica associazione d'arme.

La prima adunata viene organizzata nel settembre 1920 sul Monte Ortigara, teatro di una delle battaglie più sanguinose della Grande guerra, ribattezzata "Calvario degli Alpini". Nell'ottobre del 1948 si svolge a Bassano del Grappa la prima adunata del secondo dopoguerra. Tre alpini di Fiorenzuola - Eugenio Censi, Guido Inzani e Alvaro Stecconi - parteciparono all'adunata e al loro ritorno costituiscono il Gruppo Alpini di Fiorenzuola. Il Gruppo entrò a far parte della sezione di Piacenza che coordinava i gruppi della provincia e che era guidata dal primo presidente Arturo Govoni, disponibile a seguire con impegno la nascita del gruppo.

All'inizio gli iscritti sono pochi e aumentano quando i Piacentini vengono chiamati alla leva nelle specialità alpine. Da allora anche il nostro Gruppo diventa sempre più attivo e integrato nella comunità cittadina, facendosi promotore di numerose iniziative, costanti nel tempo.

All'inizio degli anni '80 il Gruppo comincia le visite natalizie agli ospiti del Prospero Verani per portare loro l'amicizia, la riconoscenza per la loro vita trascorsa e qualche dono utile. Per tanti anni l'incontro si è



Una nutrita gruppo di Alpini del Gruppo di Fiorenzuola (in una foto di alcuni anni fa) nella sede alle ex scuole Taverna.



Epifania 2025: Alpini del Gruppo Fiorenzuola con guide del CAI di Piacenza in Piazza Molinari.



Alcuni volontari durante la raccolta del Banco Alimentare.

ripetuto. Quando è sopravvenuto il Covid non potevamo essere presenti, ma anche allora eravamo in contatto con il personale dell'istituto per poter donare qualche cosa su loro indicazione. Finalmente durante le festività di quest'anno abbiamo potuto essere presenti con altri volontari e i parenti degli ospiti. La Santa Messa è stata animata dalla Corale di Fiorenzuola.

Sempre 40 anni fa, nasce anche la collaborazione con l'AGe (Associazione Genitori) per il rilancio della tradizione

le sfide della Pasqua fiorenzuolana, il gioco delle uova sode che si disputa annualmente in "piazza grande" con il supporto di Pro Loco e Comune. Noi alpini, nelle settimane precedenti, andiamo nelle scuole materne per incontrare i bambini ed insegnare loro le regole e le tecniche del gioco. Le uova per le gare e il gioco libero sono fornite da noi e dall'AGe; il ricavato poi viene utilizzato per le nostre attività di beneficenza.

Il Gruppo collabora con la Pro Loco ogni volta che serve il nostro aiu-

to, specialmente durante le varie feste. Da 15 anni, ad esempio, animiamo gli stand con caldarroste e vin brulé durante il periodo natalizio, accompagnando attese manifestazioni come la Cascata di Fuoco o la Discesa della Befana dalla Torre. Quest'ultima, realizzata con la scuola di alpinismo "Bruno Dodi" del Gruppo CAI di Piacenza, permette di trovarci con il Club Alpino sul terreno comune dell'amore per la montagna.

Altro impegno a novembre ogni anno, è la raccolta dei generi alimentari nei supermercati a supporto del Banco Alimentare per aiutare le famiglie e le persone in difficoltà.

Fin dalla nostra nascita partecipiamo, insieme ad altri volontari, al Pedibus per condurre a scuola, a piedi, gli scolari delle elementari. È una bella occasione di confronto intergenerazionale.

Siamo presenti all'appello nelle pubbliche manifestazioni del Comune, come quelle organizzate

per le festività nazionali (4 novembre, 2 giugno, 25 aprile) o quelle di rilevanza locale.

Molto partecipata e sentita è stata la festa per i nostri Settanta anni, nel 2018: abbiamo promosso la pubblicazione di uno splendido volume illustrato curato da Augusto Bottioni dal titolo "Alpini di Fiorenzuola. La storia del Gruppo ANA. 1948 - 2018"; un convegno al cinema Capitol con preziose testimonianze sul nostro ruolo storico; incontri con le scuole per rinsaldare il nostro legame con i giovani, che ci hanno sempre accolto con grande entusiasmo.

Se vi serve il nostro aiuto, potete trovarci il giovedì e il sabato mattina nella nostra sede che si trova nelle vecchie scuole elementari Taverna: l'ingresso è da piazza Cavour (piazza del mercato grande). Qui a volte organizziamo dei pranzi sociali anche per raccogliere fondi sempre mirati all'aiuto del prossimo. Qualche anno fa il nostro



LA PAROLA
DI PAPA
FRANCESCO

DIVENTIAMO "ARTIGIANI DI PACE"

"La pace è artigianale". Non la costruiscono solo i potenti "con le loro scelte e i loro trattati internazionali, che restano scelte politiche quanto mai importanti e urgenti". La pace la costruiamo anche noi, "nelle nostre case, in famiglia, tra vicini di casa, nei luoghi dove lavoriamo, nei quartieri dove abitiamo". La costruiamo aiutando un migrante per strada, visitando un anziano solo, rispettando la Terra maltrattata, accogliendo ogni nascituro.

La costruisce l'esempio di personaggi come don Domenico Mercante, parroco della montagna veronese preso in ostaggio da soldati nazisti nel fine guerra, e il soldato Leonardo Dallasega che si rifiutò di ucciderlo perché credente, entrambi brutalmente assassinati ma entrambi testimoni di come l'amore sconfigga ogni violenza e morte. La pace rende possibile la giustizia, prima tra le "vittime" di ogni conflitto, così come "la pace diventa preconditione per una società giusta".

Ma entrambe queste due dimensioni dell'umano hanno un "prezzo", afferma il Papa, che è quello della "lotta al proprio egoismo", cioè "mettere il mio davanti al nostro". Ogni egoismo "è ingiusto" e "quando diventa sistema di vita personale e sociale, apre le porte al conflitto, perché per difendere i miei interessi (o quelli che presumiamo tali) - sottolinea il Papa - si è pronti a tutto, anche a sopraffare il vicino, che da prossimo diventa avversario e quindi un nemico. Da umiliare, abbattere e sconfiggere".

Discorso di Papa Francesco a Verona, 18 maggio 2024, in occasione della visita alla città. Testo riportato dalla libreria Editrice Vaticana, maggio 2024.

A cura di Fausto Fermi

Gruppo ANA ha donato alla comunità un defibrillatore, collocato proprio all'ingresso della sede.

Le persone a cui potete rivolgervi se intendete tesserarvi come Amici degli alpini (simpatizzanti) sono: il capogruppo Alberto Mezzadri, il geometra e alpino Giorgio Corradi, Roberto Buschi (che ha fatto parte della sezione ANA di Piacenza), Gianfranco Busacchini (nella Protezione Civile dell'ANA di Piacenza), il sottoscritto, segretario del Gruppo, Walter Tago che tiene aperta la sede nei giorni di mercato.

Oggi il nostro Gruppo conta un centinaio di alpini e una ventina di Amici degli alpini. La componente del gruppo che ha svolto il servizio militare negli Alpini sarà destinata ad assottigliarsi, ma ci auguriamo che lo spirito alpino possa proseguire anche in futuro, animato dalla memoria delle azioni compiute e dal commosso ricordo di chi "è andato avanti".

Franco Meneghelli

INDICAZIONI DI PERCORSO PER UNA "CHIESA IN USCITA"

Passi concreti che forse è necessario dare perché non si tratti solo di un nuovo slogan o di un atteggiamento solo interiore

Ogni gruppo sociale ha un suo vocabolario e delle terminologie caratteristiche, che non sempre è chiaro a tutti, anche se (o proprio perché) è molto usato. Il linguaggio della Chiesa viene bollato spesso come "ecclesiastico" e come tale è oggetto anche di satira. Facile che anche l'espressione "Chiesa in uscita" sia diventata uno slogan troppo ripetuto e senza una comprensione concreta.

Provo a dare qualche spunto di concretezza, usando le parole stesse del documento Evangelii Gaudium e quelle di don Matteo Visioli.

Scendere dagli spalti e giocare la partita

Chi sta a guardare e a criticare arbitro, giocatori e guardalinee, quando finisce la partita se ne torna a casa e forse non tornerà più allo stadio. Ha pagato il biglietto (o forse è riuscito ad entrare gratis perché amico di qualcuno) ma certamente non pagherà più. Chi era in campo ne esce magari infangato, potrebbe aver perso e giocato male, forse ha preso qualche botta; ma quella è la sua squadra.

La Chiesa in uscita vuole meno spettatori e più gio-

catori. Ha bisogno di molti giocatori. Deve riprendere quella convinzione che viene dal Concilio (almeno, se non prima) che dice che la Chiesa è di tutti, non dei preti.

È significativo il passo che ha fatto il Concilio Vaticano II, quando ha cominciato a parlare della Chiesa, non dal Papa ma dal Popolo di Dio. Tutti i battezzati sono Chiesa, tutti siamo chiamati alla santità e alla missione. Dentro questo popolo, alcuni sono al servizio come preti, vescovi e diaconi, ma appunto al servizio, non in sostituzione.

È vero che a convincerci di questo, purtroppo, è la mancanza di preti e, fin che ci sono i preti, è difficile che venga riconosciuta questa chiamata universale. Però, quante convinzioni sono cambiate e quante prassi nuove si stanno verificando.

Questo punto dovrebbe davvero vederci in ricerca, generosi, creativi, coraggiosi.

Missione è di tutti e per tutti (le PERIFERIE)

Altro bello slogan, quello delle periferie. Comodo, specialmente se pensiamo che ci debba andare qual-



Le Vele di Scampia ci ricordano che le periferie geografiche sono sempre associate a situazioni di degrado umano e diventano perciò "periferie esistenziali", secondo un'espressione cara a papa Francesco.

cun altro. Ma abbiamo già detto che è compito di tutti.

Quali potrebbero essere, dunque, queste periferie? E a Fiorenzuola?

Dipende dalle situazioni. Papa Francesco, per esempio, ama parlare di periferie esistenziali. Però noi ne abbiamo anche di geografiche. Per esempio, abbiamo un fiorenzuolano, Daniele, in uno dei paesi più miserevoli della terra, Haiti. Conosciamo tre suore di sant'Anna di origine eritrea e forse non ci siamo mai interrogati su cosa succeda in Eritrea. Le suore pastorelle operano in Mozambico, ma forse non conoscia-

mo niente di quel paese.

Se andiamo invece sul piano esistenziale, potremmo pensare ai giovani che non vengono in parrocchia (se quelli che ci vengono sono da considerare al centro); ma ancor più a chi si droga, a chi fa uso di violenza sugli altri o su di sé, ai disabili, ai soli, a chi non esce volentieri di casa e si chiude nei social, a chi non va a votare perché non gli interessa la politica....

Tra gli adulti, potremmo pensare a chi vive nelle case abbandonate, a chi non trova casa, a chi è disabile, malato, solo, al ricovero... ma c'è anche chi ha magari una

bella casa e un conto in banca ben fornito e vive nella disperazione perché ha fallito nella famiglia o non trova un perché alla sua vita: "C'è gente che è un po' benestante ma ha l'anima distrutta, strappata". Oppure pensiamo a chi è vittima della "cultura del benessere che ci anestetizza... e porta a perdere la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato..." (EG.54).

Periferia potrebbe anche essere il mondo dei nostri vicini di casa che non abbiamo ancora conosciuto. Tutto ciò per cui non sentiamo interesse, tutto ciò a cui siamo indifferenti, è la nostra periferia personale o di comunità.

Anche a livello culturale: non possiamo pensarci al centro e ritenere che chi non pensa, parla e agisce come noi sia "fuori". Imparare, avvicinare, cercare di capire, apprezzare, discernere ciò che la gente pensa è un esercizio da Chiesa in uscita.

Il mondo e la zizzania

Annunciare il vangelo non è fare la guerra al mondo. Nemmeno fare la guerra alla guerra. Pare che fino alla metà del secolo non sia nemmeno tanto facile distinguere chi è bravo e chi non lo è, chi è grato e chi è zizzania. Non abbiamo nemici. Papa Giovanni XXIII, già allora, ci ricordava che è necessario distinguere l'errore dall'errante: è necessario rifiutare l'errore e amare l'errante.

Ma anche l'errore spesso non è così chiaro. Quanti giudizi e modi di pensare non abbiamo cambiato! Quante certezze non sono più tali, da quando non siamo più al centro della storia e ci siamo confrontati con il mondo! Eppure, continuiamo a credere nella possibilità del bene e ci impegniamo per realizzare qualcosa di buono.

"Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata" (EG.49).

La gioia

Se vogliamo star fuori, essere in uscita, è indispensabile starci con gioia. Altrimenti non saremo credibili. Questo, senza pensare ad una gioia superficiale,

ad una allegria ad ogni costo. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento."; così si apre il documento del Papa.

Ma è anche vero che dallo star fuori, in missione, nasce la gioia. "La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria" (EG.21).

Anche a Fiorenzuola c'è gente che se ne sta chiusa nei fatti suoi: giovani che si sono abituati con il covid a stare in casa e che non escono volentieri con gli amici; pensionati che si dedicano solo a coltivare i loro interessi e non si dedicano ad esperienze di volontariato (con tutto quello che c'è da fare...), gente che non si lascia tentare dalla sfida di San Paolo "C'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Perché non lasciarsi tentare da questa strada della gioia?

Impegno per la Comunità

Uscire, potrebbe far pensare ad una dispersione della Comunità. Un po' come quando i genitori si preoccupano con i figli adolescenti che sono sempre fuori e non vivono la vita di famiglia: fanno un sacco di bene fuori - dicono alcuni genitori - ma in casa non fanno niente, non si fanno neanche il letto.

Al contrario: le esperienze che ci portano fuori in missione arricchiscono la comunità. Quando la Chiesa piacentina si è aperta alla missione in Brasile, certamente si è vivacizzata.

D'altro canto, è vero che una buona vita comunitaria sostiene il nostro stare nel mondo. Chi cerca di essere cristiano nel lavoro ha bisogno di essere sostenuto da una vita di comunità essenziale, ma forte e intensa. La proposta di uno stile di vita comunitario è anche uno dei frutti della testimonianza e della proposta cristiana; è parte dell'offerta ad un mondo così segnato dall'individualismo; è parte della profezia del Vangelo.

Perché non approfittare di più dell'esperienza dei gruppi di riflessione e di comunità che si vivono già nella nostra parrocchia? Perché non vivere più fedelmente e intensamente l'Eucaristia domenicale? Perché non crescere nel sentirsi fratelli?

don Giuseppe

SVUOTA IL TUO CELLULARE

Conserva in modo sicuro i tuoi ricordi: **STAMPA le tue FOTO!**

PREZZI ECCEZIONALI PER GRANDI QUANTITATIVI

Potete inviare i vostri file con Wapp - caricati su chiavetta - via mail: info@gianfranconegri.it

Studio in Fiorenzuola d'Arda (PC) p.le San Giovanni 16
TEL. 0523 982878 - CELL. E WAPP 339 3503723

L'INDULGENZA DA VIVERE COME GRAZIA DI CONVERSIONE PERSONALE E COMUNITARIA ANNO GIUBILARE: PAUSA DI RIFLESSIONE ECCLESIALE E SOCIALE

Programmati pellegrinaggi parrocchiali e diocesani per tutte le categorie

Il giubileo è un concetto che affonda le radici nella tradizione religiosa e culturale, rappresentando un periodo di celebrazione, perdono e rinnovamento. Originariamente, il termine deriva dal latino "jubilaus", che indica un periodo di gioia e festa. Nella tradizione biblica, il giubileo ha un significato profondo, legato al concetto di liberazione e restituzione.

Nell'Antico Testamento, il giubileo era celebrato ogni cinquantesimo anno, un momento in cui i debiti venivano perdonati, le terre restituite ai legittimi proprietari e gli schiavi liberati. Questo evento rappresentava un'opportunità per la comunità di ricominciare, di ristabilire equilibri sociali e di rinnovare i legami tra i membri della società. Il giubileo era quindi un momento di giustizia sociale e di solidarietà, un invito a riflettere sulle proprie azioni e sulle conseguenze che queste hanno sugli altri.

Nella tradizione cristiana, il giubileo ha assunto un significato ancora più ampio. La Chiesa Cattolica ha istituito il Giubileo come un anno speciale di perdono e grazia, in cui i fedeli sono invitati a riconciliarsi con Dio e con gli altri. Il primo Giubileo cristiano fu proclamato da Papa Bonifacio VIII nel 1300, e da allora è diventato un evento ricorrente, celebrato ogni 25 anni, con edizioni straordinarie che possono essere indette in occasioni speciali.

Durante il Giubileo, i fedeli possono ricevere l'indulgenza plenaria, un atto di perdono dei peccati che consente di ottenere la remissione della pena temporale dovuta per i peccati già confessati. Questo periodo è caratterizzato da pellegrinaggi, preghiere, opere di carità e momenti di riflessione spirituale. Le basiliche e i luoghi santi diventano meta di pellegrinaggi, richiamando migliaia di persone da tutto il mondo.

Il significato del giubileo si estende anche al di fuori della dimensione religiosa. In un contesto più ampio, il giubileo può essere visto come un'oppor-

Diocesi di Piacenza- Bobbio UFFICIO PELLEGRINAGGI



Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi aiuta nella riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'esclusività. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, oltre a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese.

(Papa Francesco, dalla Bolla di indizione del Giubileo)

- Il programma prevederà:
 - un breve pellegrinaggio a piedi che ci condurrà ad una delle Porte Sante
 - momenti di preghiera, liturgia e catechesi guidati dal vescovo Adriano
 - celebrazione penitenziale con possibilità di Confessarsi per ottenere l'Indulgenza Giubilare
 - visita delle Basiliche papali
 - un tour guidato per Roma (facoltativo)
 - tempo libero a disposizione per ogni Comunità pastorale per poter personalizzare il Pellegrinaggio

VENERDI 3

Partenza in bus privato GT da Piacenza alle ore 7.00. Pranzo libero lungo il tragitto. Proseguimento per Roma, dove l'arrivo è previsto nel primo pomeriggio. Inizio delle attività pomeridiane in preparazione al Pellegrinaggio a piedi, con momenti di preghiera e catechesi. Tour guidato a piedi facoltativo per chi dà adesione in sede di iscrizione. Arrivo in hotel, cena e pernottamento.



SABATO 4

In mattinata incontro con Papa Francesco. Pranzo libero. Pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari. Rientro in hotel per la cena e pernottamento.

DOMENICA 5

In mattinata celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Adriano. Tempo a disposizione per le parrocchie per attività con la propria comunità parrocchiale. Nel primo pomeriggio ripartenza per Piacenza e nei luoghi d'origine. Arrivo previsto in serata.



QUOTA INDIVIDUALE 380€

(suppl.camera singola 120 €-disponibilità limitata)

P.za Duomo, 33 - 29121 Piacenza - tel. 0523-308335 mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it
aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

tunità per la società di fermarsi e riflettere sui propri valori, sulle ingiustizie e sulle disuguaglianze. È un momento per rinnovare i legami sociali, per promuovere la pace e la giustizia, e per lavorare insieme per un futuro migliore. In un mondo spesso caratterizzato da conflitti, divisioni e tensioni, il giubileo rappresenta un invito a costruire ponti, a superare le differenze e a lavorare per il bene comune. È un richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, affinché ognuno possa contribuire a creare un ambiente più giusto e solidale. Il giubileo, quindi, è molto più di una semplice celebrazione: è un'opportunità per riflettere sul passato, riconoscere gli errori, e impegnarsi per un futuro migliore. È un momento di gioia e speranza, che invita a guardare oltre le proprie esigenze e a considerare il bene degli altri. In questo senso, il giubileo può essere visto come un simbolo di rinascita e di rinnovamento, un invito a vivere in modo più consapevole e responsabile.

In conclusione, il giubileo rappresenta un concetto ricco, che abbraccia la dimensione spirituale, sociale e culturale. È un momento di celebrazione e di riflessione, un invito a praticare il perdono e la riconciliazione, sia a livello personale che collettivo. In un periodo in cui il mondo affronta sfide sempre più complesse, il giubileo ci ricorda l'importanza di lavorare insieme per il bene comune, di costruire relazioni basate sulla giustizia e sulla solidarietà, e di coltivare la speranza in un futuro migliore.

Pellegrinaggi Giubilari Diocesani

Giubileo dei Giovani (18 - 35 anni) dal 28 luglio al 3 agosto.

Pellegrinaggio Giubilare Diocesano dal 3 al 5 ottobre.

Informazioni presso la segreteria parrocchiale.

don Omar Bonini

Le due più recenti pubblicazioni ci possono aiutare

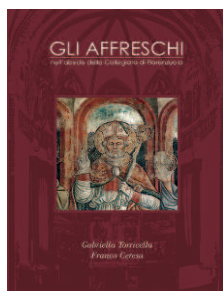
CONOSCIAMO MEGLIO E DI PIU' LA NOSTRA COLLEGIATA

Ricorre il cinquecentenario che festeggeremo nel prossimo ottobre

Fu il 15 ottobre 1525 che la nostra chiesa collegiata di san Fiorenzo venne con rito conclusivo di consacrazione presieduto dal Vescovo Mons. Pietro Ricorda inaugurata con grandi festeggiamenti che durarono tutta la settimana patronale di San Fiorenzo.

Ed anche noi celebreremo l'evento anniversario nel prossimo mese di ottobre. La straordinaria ricorrenza e l'attaccamento al centro monumentale della nostra città, della nostra tradizione cristiana ed anche della nostra vita comunitaria dovrebbe risvegliare nei fedeli e cittadini di Fiorenzuola il desiderio di conoscere meglio e di più i valori artistici e la storia della Collegiata: la sua narrazione dalle origini che risalgono al 300 come prima chiesa di san Bonifacio, poi Monastero, poi Pieve di san Fiorenzo.

Non trascurabili le mo-



I due libri sono disponibili presso la segreteria parrocchiale, il ricavato viene devoluto alla Piccola Casa della Carità.

edifiche portate nei secoli successivi all'inaugurazione come la cappella del Santissimo Sacramento, l'ardita costruzione della cripta e il recupero degli affreschi dell'abside. La nostra Collegiata di San Fiorenzo, la più grande nel mondo dedicata a questo santo, merita di essere maggiormente conosciuta.

L'abitudine a vederla e

frequentarla può aver attenuato o spento quello stupore e quella curiosità che si notano nei pellegrini e nei turisti che vengono a visitarla. Inoltre, l'Anno Santo Giubilare e la Via Francigena, di cui Fiorenzuola è tappa prevista dal diario di Sigerico, faranno crescere il numero dei visitatori. Dobbiamo essere preparati non solo per una degna accoglienza, ma an-

che per una aggiornata informazione culturale.

Gabriella Torricella e Franco Ceresa con un lavoro di meticolosi autori competenti hanno di recente pubblicato due volumi di agevole lettura che sono proprio quanto serve per riscoprire la nostra chiesa nella sua bellezza e nella sua interessante storia di arte e di santi.

Il primo è dedicato agli affreschi dell'abside e il secondo a tutto il resto della Collegiata. Con puntuali informazioni, sempre accompagnate dalle corrispondenti fotografie a colori, viene in modo interessante raggiunto lo scopo di mostrare, di vedere e di conoscere da vicino la chiesa nei dati principali ma anche in tutti quei dettagli che per la distanza probabilmente non erano mai stati notati.

Don Gianni Vincini

BUSSANDRI

La tua **auto**, il nostro **mondo** DAL 1970

Il veicolo giusto

per ogni tua esigenza

Richiedi un preventivo gratuito e prova il tuo test drive

auto NUOVE & Km 0

veicoli COMMERCIALI

auto USATE

Tutte marche

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

DALL'ACQUISTO DELLA TUA VETTURA, AL TUO FIANCO PER TUTTO IL TUO VIAGGIO.

Bussandri srl
Via Umbria, 7/9 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523 982044 - info@bussandri.net
www.bussandri.net

Facebook Instagram WhatsApp

WhatsApp 334 6790755

CITROEN OPEL

QAS

1925 - 2025 centenario della Scuola Materna Parrocchiale

LA TESTIMONIANZA DI UN BEL RICORDO

Cari momenti di accoglienza, di gioco, di riposo, di recitazione, di amicizie

Siamo nell'anno del centenario della nostra amata scuola parrocchiale. Stiamo preparando l'uscita del libro che raccoglierà la storia questa lunga e fruttuosa esperienza e le testimonianze di chi lo ha frequentato. Di seguito una di queste.

Ho frequentato la Scuola materna San Fiorenzo dal 1964 al 1967. Ho molti ricordi, tanti flash, di quel periodo. Ne scelgo alcuni. In quegli anni mia mamma era casalinga ed avrebbe potuto tenermi con sé, ma era convinta (e me lo diceva spesso) che i bambini devono stare con gli altri bambini per cono-

scere ed imparare, oggi diciamo "socializzare". Siccome abitavamo a pochi passi dall'Asilo, spesso mia mamma mi ci mandava "da sola", almeno a me sembrava così. In realtà, mi faceva attraversare la strada e controllava dalla finestra che entrassi. Il grembiolino bianco col mio simbolo (un vaso di fiori) cucito vicino ad una spalla, la sera veniva puntualmente lavato, messo ad asciugare accanto alla stufa e rimesso la mattina successiva. Penso che venisse anche stirato, ma nell'epoca del Terital andava bene lo stesso. Non avevamo armadietti, ma

solo degli attaccapanni su cui era riportato lo stesso simbolo del grembiolino.

Entrando nell'atrio avvertivo un odore particolare che non ho mai dimenticato, che permeava l'asilo anche quando, ormai adolescente, al pomeriggio andavo a prendere mio fratello più piccolo di me di dieci anni; e anche dopo una trentina d'anni quando vi accompagnavo i miei figli e che ha resistito fino ad una recente ristrutturazione. Mi colpiva anche la pendola, tuttora presente, così imponente per una bambina!

La mia insegnante era suor Damiana "piccola",



E già si diventava attori e attrici, applauditissimi, nelle recite in costume davanti a commossi genitori e nonni.

detta così sia perché era un'esile donna sia per distinguersi dall'altra suor Damiana, detta "grande", alta e severissima. La mattina, appena entravamo in classe suor Damiana ci faceva salutare Gesù baciando la Croce che portava legata alla vita, poi re-

citavamo le preghiere e chi voleva poteva acquistare per dieci lire una "giugiolina" (una gelatina) o un confetto, che prendevamo da un grande (per noi) vaso di vetro. Al pomeriggio era d'obbligo il riposo, fatto semplicemente appoggiando la testa sulle braccia incrociate sul banco. Solo pochi fortunati avevano a disposizione una piccola sedia a sdraio. Non sempre si voleva dormire, ma quelle erano le regole. Il momento sicuramente più gioioso era al pomeriggio quando, tutti seduti ordinatamente sui gradini davanti alle classi, passava suor Elena a distribuire i ritagli delle ostie che aveva preparato nel suo laboratorio subito a sinistra dell'entrata principale. Nessuno di noi potrà mai dimenticare la gentilezza e la cordialità di suor Elena e mi fa molto piacere che le sia stata dedicata una delle nostre strade, Via Suor Elena Rezzonico.

Un altro momento che ricordo bene è l'organizzazione della recita scolasti-

ca di fine anno, a cui partecipavo col costume cucito dalla mamma. Il palcoscenico veniva allestito in fondo al salone, prima delle scale, ed era un vero palcoscenico con le quinte e noi, lì dietro, agitati, aspettavamo di comparire di fronte ad una folla di genitori e nonni. Ricordo distintamente che Daniela, una bambina della mia stessa età, interpretava la parte della fata con tanto di bacchetta magica ed indossando un bellissimo abito. Daniela è sempre stata bella ed aveva una bella treccia bionda; quindi, la parte era sua e noi, le altre bambine, avevamo sempre una punta di invidia nei suoi confronti per la parte da protagonista.

Ricordo sempre con piacere quei momenti della mia infanzia, ricordo le amicizie nate all'asilo e che tutt'ora rimangono. Auguro a tutti i bambini di ieri di oggi e domani di fare tesoro dei momenti trascorsi insieme.

Cinzia Bonetti

LUTE, Anno culturale 2025

P.za S. Francesco, Fiorenzuola, tel 349 1634053

LABORATORI E SEMINARI

Sede: Lute, Date da definirsi

LE DONNE DELLA RICCI ODDI (Febbraio)

Visita guidata con la Direttrice Lucia Pini

ASCOLTARE LA MUSICA (Aprile)

Roberto Sidoli
Pianista

LEGGERE LA POESIA (Maggio)

Massimo Pallastrelli
Docente di Letteratura Italiana

LE CHIESE PIACENTINE DI ALESSIO TRAMELLO (Ottobre)

Visita guidata con Manrico Bissi - Archistorica

Il rinnovo del Consiglio Direttivo e le nomine collegate (ogni mandato ha una durata triennale) ha determinato questi avvicendamenti:

Presidente: da Laura Torricella a Miriam Odoardi

Coordinatore: da Luigi Bonini a Laura Torricella

Il Comitato Tecnico - Scientifico confermato: Luigi Bonini, Carla Danani, Maria Concarì, Laura Torricella.

CON·COP·AR
Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo
f s y segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IVRI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

Per informazioni contattare CON.COP.AR. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

La Pace come dono e responsabilità

UN APPELLO ALLA PACE INTERIORE PER UN MONDO PIÙ GIUSTO

L'omelia di don Umberto Ciullo nella Santa Messa della Giornata Mondiale della Pace

La Messa per la Pace del primo gennaio 2025, celebrata da don Umberto Ciullo, ha offerto alla nostra comunità spunti di riflessione profondi sul significato della pace, intrecciando il Vangelo, la spiritualità e la responsabilità individuale. L'omelia ha preso spunto dal Vangelo che narra l'attribuzione del nome di Gesù da parte di Maria, sottolineando come la figura di Cristo sia per un credente centrale nel percorso verso la pace.

Il nome di Gesù: dono e responsabilità. Il nome "Gesù", rivelato dall'angelo, è un dono di grazia per Maria, ma anche un compito. Maria riceve l'identità del figlio come un dono divino, ma è chiamata a dargli un nome, simboleggiando l'alternanza tra grazia e responsabilità presente in ogni vita umana. Questa dinamica si riflette anche nel concetto di pace: un dono di Dio, ma anche una responsabilità da assumere attivamente.

Gesù, il Principe della Pace: un modello per l'umanità. È stato descritto Gesù non solo come il "principe della pace" nella visione di Isaia, ma come "la nostra pace", citando San Paolo. La pace, quindi, non è solo un concetto astratto ma una realtà incarnata in Gesù Cristo. Egli ha generato la pace offrendo sé stesso sulla croce, ponendosi come intercessore tra le parti in conflitto. Questa azione di intercessione, che mira a superare le divisioni, è il cuore del messaggio di pace cristiano.

Essere operatori di pace: una chiamata all'intercessione. L'omelia ha poi posto l'accento sul ruolo



Folla di fedeli e autorità in preghiera eucaristica per la pace in chiesa Collegiata.

degli operatori di pace, che devono imitare Gesù ponendosi in mezzo ai conflitti, non come neutrali, ma come persone che cercano di congiungere le parti. La vera pace non è la sconfitta del nemico, né un mero accordo politico di convenienza, ma un dono da accogliere e una missione da compiere. Questa posizione, ha ammesso, è rischiosa, perché spesso non compresa e rifiutata da entrambe le parti. Ma finché facciamo marce sventolando una sola bandiera, non possiamo definirle veramente di pace.

La responsabilità individuale nella costruzione della pace. La pace è anche una responsabilità. La guerra non nasce dal nulla, ma da "un'infinità di complicità" e da atteggiamenti negativi radicati nei nostri cuori. Citando un'immagine forte, ha affermato che i "fiumi di sangue" sono preceduti da "torrenti di fango", dove spesso anche noi "sguazziamo". Pertanto, la vera domanda che ciascuno deve porsi oltre a cosa poter fare per la pace,

è, cosa fare per non generare la guerra, iniziando dai piccoli gesti quotidiani.

La Preghiera per la Pace: un esame di coscienza. Un punto cruciale dell'omelia è stata la riflessione sulla preghiera per la pace. Citando il cardinale Carlo Maria Martini, don Umberto ha osservato che spesso le nostre preghiere per la pace non vengono ascoltate perché sono mal indirizzate, chiedendo la pace per gli altri anziché per sé stessi. La vera preghiera per la pace deve iniziare con la purificazione del cuore da ogni ostilità, partigianeria, pregiudizio ed egoismo. Questa purificazione è necessaria per diventare autentici operatori di pace.

Il Cambiamento del Cuore: dal creditore al debitore. È stata messa in luce la necessità di un cambiamento interiore profondo. Don Ciullo, ispirandosi agli insegnamenti di Papa Francesco, ha proposto di passare dalla mentalità del "creditore", che genera risentimento e aggressività, a

quella del "debitore", che riconosce il dono della vita e si impegna a restituire qualcosa di buono. Questo sentimento di debito genera liberazione e vita, mentre il risentimento porta alla morte spirituale.

Azioni concrete per la Pace: un invito alla consapevolezza. L'omelia ha concluso con un invito all'azione, pur mettendo in guardia dal concentrarsi solo su azioni concrete, senza aver prima curato l'atteggiamento del cuore. Don Ciullo ha suggerito di conoscere le realtà che lavorano per la pace nella diocesi o del tavolo della pace, di partecipare. Si può anche fare obiezione di coscienza o boicottare prodotti legati al commercio di armi, firmare petizioni e chiedere ai leader di ascoltare il popolo. Tuttavia, ha ribadito che è fondamentale compiere queste azioni con un cuore libero e non aggressivo. L'invito finale è di elevare il cuore alla pace di Dio, riconoscendo la pace come dono e responsabilità.

Valeria Menta

FLORILEGIO DI FRASI SUL VALORE DELLA PACE

Parole di papa Francesco

"Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo".

La parola di Gesù al discepolo che impugnava la spada: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. E basta!» (Lc 22,38). «Basta!»: è una risposta senza equivoci verso ogni violenza. Quel "basta!" di Gesù supera i secoli e giunge forte fino a noi oggi: basta con le spade, le armi, la violenza, la guerra!

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Pillole di Pace

- La pace salverà il mondo.
- La pace costa meno.
- La pace inizia da te.
- Niente è più prezioso della pace.
- I proiettili non portano pace.
- Tutto ciò che la guerra può fare, la pace può farlo meglio.
- Ascolto. Condivisione. Equità. Immedesimazione. Accoglienza.

Frasi celebri

- Non abbiamo bisogno di pistole e bombe per portare pace, abbiamo bisogno di amore e compassione. **Madre Teresa di Calcutta**
- Non è sufficiente parlare di pace. Bisogna crederci. E non basta crederci. Bisogna lavorarci sopra. **Eleanor Roosevelt**
- Occhio per occhio servirà solo a rendere tutto il mondo cieco. **Mahatma Gandhi**
- Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Raggiungiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra. **Margherita Hack**
- Datemi il denaro che è stato speso nelle guerre e vestirò ogni uomo, donna, e bambino con un abbigliamento dei quali re e regine saranno orgogliosi. Costruirò una scuola in ogni valle sull'intera terra. Incoronerò ogni pendio con un posto di adorazione consacrato alla pace. **Charles Summer**
- Il giorno in cui il potere dell'amore supererà l'amore per il potere il mondo potrà scoprire la pace. **Mahatma Gandhi**
- Io sogno di dare alla luce un bambino che chieda: "Mamma, che cosa era la guerra?" **Eve Merriam**
- Un giorno faranno una guerra e nessuno vi parteciperà. **Carl Sandburg**

L'idea,
il mensile
che raggiunge
gratuitamente
tutte
le famiglie
di Fiorenzuola

Per la tua pubblicità su L'idea
contatta i numeri 0523-325995
oppure 0523-982247

Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

SANT'ANTONIO: EREMITA, ABATE E PROTETTORE

Sempre viva a Baselica la devozione al Santo con le tradizionali benedizioni

Condivido con voi lettori una sintetica biografia di Sant'Antonio Abate tratta dal sito "Santi Beati e Testimoni" invitandovi a riflettere sull'attualità del suo messaggio.

Antonio nasce a Coma, in Egitto, sulle rive del Nilo, intorno al 250, in una famiglia di cristiani, ricchi agricoltori. A vent'anni rimane orfano. Colpito dalle parole del Vangelo ascoltate in chiesa, vende tutti i suoi beni, dà la metà del ricavato alla sorella e regala la sua parte ai poveri. Poi va a vivere da eremita in mezzo al deserto dell'Egitto per ascoltare meglio la voce di Dio. Antonio è sempre solo e prega tutto il giorno. Occupa il tempo anche lavorando: coltiva un orticello e intreccia canestri. Così gli suggerisce un angelo: «Con la preghiera e il lavoro si tengono lontano noia, tentazioni e spiriti del male». La sua vita solitaria dura vent'anni, fino a quando la sua fama di grande saggio attira persone che desiderano seguire il suo esempio. Sant'Antonio abate accoglie filosofi, imperatori, semplici pellegrini; consiglia il Bene, mette pace tra i litiganti, conforta, consola, guarisce malattie del fisico e dell'anima, soprattutto una patologia della pelle molto dolorosa: l'herpes zoster, nota come



In chiesa don Alfonso benedice il sale e gli alimenti, oltre doni per carità.

“fuoco di Sant'Antonio”. Ai suoi discepoli chiamati “Padri del deserto”, diventati numerosi, insegna l'ascetismo. Ogni tanto va a trovarli. Essi vivono da soli in grotte, casupole o ruderi abbandonati: pregano, meditano, svolgono lavori manuali, coltivano la terra e allevano animali, si cibano del poco necessario per sopravvivere. Nel 311 il santo si reca ad Alessandria d'Egitto per sostenere i cristiani perseguitati. Nel 312 si sposta definitivamente in una grotta sul Monte Colzum, vicino al Mar Rosso. Sant'Antonio abate vive fino a 106 anni in ottima salute. Si spegne il 17 gennaio del 356. È

protettore di animali domestici, bestiame, cavalli, stalle, agricoltori, allevatori, macellai, salumieri e fabbricanti di spazzole. È invocato quando si subisce un'ingiustizia, viene rubato qualcosa, per farci riappacificare, per trovare l'amore e far tornare l'armonia in famiglia. Protegge contro gli incendi, le malattie contagiose, le varici, il prurito e le malattie della pelle come l'herpes zoster, i foruncoli e le eruzioni cutanee in genere. È anche patrono dei dermatologi. Viene raffigurato anziano e con una lunga barba bianca e con un maialino vicino ai suoi piedi.

Silvana Sottili

A Rustigazzo quarantesima edizione del PREMIO della BONTÀ PREMIATO NICOLÒ GOVONI FONDATORE DI “STILL I RISE”

Anche Papa Francesco con la sua ultima enciclica dedicata alla bontà di cuore e con la sua aggiunta di un'opera buona alle condizioni per acquistare l'indulgenza giubilare ha incoraggiato iniziative che evidenzino testimonianze esemplari di altruismo. Tra queste emerge l'annuale “Premio della Bontà” di Rustigazzo che questa volta ha premiato lo scrittore ed attivista per i diritti umani Nicolò Govoni e segnalato con quattro menzioni d'onore quattro eventi filantropici e poi un ringraziamento.

Come precisa l'assessore alla cultura Alessandra Gatti “L'obiettivo non è solo quello di dare merito ad azioni particolarmente significative di alcune persone legate al territorio, ma intende gettare luce su modelli di vita che possano essere esempio per i

nostri giovani, su gesti capaci di migliorare la propria vita e quella della società che ci circonda”.

La cerimonia di consegna presieduta dal Sindaco di Lugagnano Antonio Vincini ha avuto luogo lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Rustigazzo in una splendida cornice musicale con i canti del Coro Montegioio e conclusa con l'aperitivo offerto dal comune e dall'organizzazione Monterosso. Il parroco don Germano, il rappresentante del vescovo don Vincini e il sindaco hanno introdotto la manifestazione coordinata da Alessandra e Marcello.

Il premiato, attualmente impegnato in Kenya, si è reso presente con un videomessaggio di ringraziamento e con il preannuncio di un progetto di

allestimento anche in Italia di una scuola di eccellenza di baccalaureato internazionale per studenti profughi e per italiani vulnerabili. La sua associazione, “Still I Rise” (Ancora mi rialzo), attualmente opera come scuole di emergenza e riabilitazione in Siria, Kenya, Congo e Colombia. Sue significative pubblicazioni: Bianco come Dio, Se fosse tuo figlio, Attraverso i nostri occhi, Fortuna.

Il Premio è stato ritirato dagli zii di Nicolò, Filippo e Monica di Rustigazzo con i quali Nicolò trascorse l'infanzia.

Hanno ricevuto la targa di menzione d'onore: Emanuele Nicola Affaticati, sedicenne Alfiere della Repubblica, originario di Fiorenzuola, che nel 2022 non rimase indifferente e sventò un femminicidio con una telefonata di allar-



Foto finale del gruppo dei premiati con i sindaci di Lugagnano, Morfasso e Fiorenzuola.

me alle forze dell'ordine; Cristian Vincini, volontario della Pubblica Assistenza Valdarda, che il 30 maggio 2024 soccorse al bar, e gli salvò la vita, un settantottenne in arresto cardiaco; il console provinciale dei Maestri del Lavoro Emilio Marani in rappresentanza del gruppo che si occupa di formazione al lavoro nelle scuole; Alberto Burzoni, in memoria, l'imprenditore nato a Chiavenna Rocchetta e scomparso a gennaio 2023 per i tanti gesti di solidarie-

tà verso la comunità di Lugagnano. Inoltre, una targa di ringraziamento al questore Ivo Morelli per l'attenzione concreta dimostrata per il territorio della Val d'Arda ed alle sue persone più vulnerabili.

Infine, il centro, la con-

segna del Premio nella forma di un ciondolo d'argento dell'orafo Giulio Manfredi che rappresenta una farfalla in volo con incisa la frase: “Volerò”, disse il brucco, e tutti risero tranne la farfalla”.

Don Gianni Vincini

Per questo numero grazie anche a: Ferruccio Armanni; Barbara Bonetti; Cinzia Bonetti; Giuseppe Brusamonti; Fausto Fermi; Silvia Galliacci; Angela Maradini; Franco Meneghelli; Valeria Menta; Gianfranco Negri fotografo; Silvana Sottili; Marco Storti.

SAN PROTASO HA FESTEGGIATO SAN MAURO E SANT'ANTONIO

Consuetudine e devozionale benedizione di sale, olio e altri alimenti

Domenica 19 gennaio nella parrocchia di San Protaso sono stati festeggiati San Mauro (che si ricorda proprio il 15 del mese) e Sant'Antonio (che invece si ricorda il 17 gennaio).

Per la nostra frazione, ricordare questi due Santi ha sempre avuto un

grande valore: il primo viene considerato tra i santi patroni della frazione, insieme a Gervaso e Protaso, mentre il secondo è il protettore degli animali. Nella chiesa di San Protaso sono, infatti, presenti entrambe le statue dei santi, che durante la celebrazione vengono sempre benedette insieme al sale da cucina. Proprio il sale ha un significato che fonda le sue radici nel passato, quando veniva usato come conservante da cucina e in occasione della ricorrenza del santo veniva benedetto. In campagna, poi, il sale benedetto veniva messo anche nel mangiare degli animali e nel tempo la benedizione è stata allargata a olio, biscotti ed altri alimenti.



A seguire cordiale e gustoso pranzo per ben compiere la festa dei santi compatroni.

Sempre nel giorno di Sant'Antonio, negli anni passati, anche gli animali da lavoro venivano lasciati a riposo per festeggiare il santo e ringraziarlo. Oggi la tradizione viene portata avanti con la sola benedizione del sale e delle statue.

Ormai tradizione è anche il pranzo, che quest'anno è stato organizzato presso la “Trattoria Bergamaschi” con piatti tipici piacentini al quale hanno partecipato circa 50 persone del paese e non solo. Una chicca? Nella tradizione attuale non possono mai mancare i tortelli, tanto amati dal mitico Remo Biondi, cuore e anima instancabile del paese.

Barbara Bonetti



STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

Via Taverna, 66 - 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730